

# Spettacoli Cultura

## A nec-Sncci è finita la guerra?

ROMA — Finita la guerra tra eserciti di sale e critici cinematografici? Stando a una nota dell'AGIS sembrerebbe di sì. L'AGIS informa infatti che i critici esecutori (SNCCI e ANEC) si sono incontrati e hanno discusso insieme dei mali del cinema in Italia, concordando sulla «necessità di trovare soluzioni per uscire dalla crisi». All'incontro era presente anche Kezich, il critico denunciato perché aveva deplorato le condizioni delle sale in Italia e a cui l'ANEC aveva chiesto 100 milioni di risarcimento.

## Titolo nuovo e pochi tagli: nullasta per «Histoire d'O n. 2»

ROMA — «Histoire d'O n. 2», uscirà nelle sale, anche se con un titolo un po' modificato: «Histoire d'O, ritorno a Roissy», e con il divieto ai minori di 18 anni. Il nullasta è stato dato dalla commissione di revisione ministeriale che aveva già bocciato il film di Eric Rohat in prima e seconda istanza nel dicembre scorso, perché «osceno». Proprio il fatto che il film fosse stato condannato in appello ha fatto sì che i distributori, Artisti Associati, siano stati costretti a modificare il titolo. E osservano che il decreto, che è stato firmato da Lagorio «indica un migliore, meno irriducibile atteggiamento dell'istituto censorio». «Histoire d'O, ritorno a Roissy» uscirà a fine gennaio in tutta Italia.

## Cannon-Gaumont: l'Ente Cinema rifiuta l'acquisto «minoritario»

ROMA — No dell'Ente Gestione Cinema ad una partecipazione nell'affare Cannon-Gaumont, in vesti minoritarie. Dopo il rifiuto del sindacato, dunque, un no espresso ieri anche dal commissario Gastone Favero davanti alla commissione parlamentare per le Partecipazioni Statali. «Come potrebbe l'Ente Cinema — ha chiesto Favero — partecipando all'acquisto del circuito di sale Gaumont in vesti minoritarie, garantirvi la propria linea culturale?». Alla commissione Favero ha ricapitolato la vicenda Luce-Gaumont e riproposto i costi previsti: 32 miliardi e 272 milioni, di cui 15 miliardi e 300 milioni sborsati dal Luce, un 25% restante alla società italo-francese e 7 miliardi da trovare fra privati che, purtroppo, non hanno mai accettato.



Due protagonisti del festival rock di Rio: nel fondo Rod Stewart e, sotto, Gilberto Gil

### Nostro servizio

RIO DE JANEIRO — Speranza e rock a Rio. In pieno periodo elettorale grande festival rock per 400 mila persone, in coincidenza con l'elezione di un nuovo presidente, periodo di attesa e di «mutanza», l'organizzazione Art Club mette insieme le più grandi rock star del momento per uno spettacolare festival senza precedenti in America Latina. Rod Stewart, i Queen, George Benson, Jack Taylor, Ac-Dc, Yes, Al Jarreau, Nina Hagen, B-52, Ozzy Osbourne, Scorpions, James Taylor ecc. possono godere in questi giorni delle delizie della «cidade maravilhosa» che li ospita, per il più grande avvenimento musicale degli ultimi tempi. Da quando almeno negli USA e in Europa è tramontata la moda dei grandi festival rock. Insieme agli artisti stranieri figurano grandi nomi della musica brasiliana come Gilberto Gil, Elba Ramalho, Ney Matogrosso, Ibtiz, Moraes Moreira, eccetera. Nel Matogrosso da grande performer apre la manifestazione l'11 gennaio pieno di trovate e di dinamismo: la speranza per il cambiamento di questo paese, dove è stato appena eletto il primo presidente non militare dopo ventuno anni, si fa evidente e diventa la bandiera della manifestazione. Gilberto Gil, bahiano di coracao, portavoce della musica nera, inizia il suo show elettrizzante con il consueto omaggio a Mamé Nênia, Mae De Santo da Bahia. Egli spera che «Rock in Rio» si trasformi in una manifestazione permanente, in una città della musica, un gigantesco studio dove musicisti di tutto il mondo si possono incontrare e scambiarsi esperienze. L'entusiasmo per la grandiosità dell'evento e per il calore del pubblico coinvolge anche i musicisti legati alla cultura metropolitana occidentale, «metallari» compresi. Nina Hagen, «creatura universale» dal look sembra così lontano dalle plagie e dalle «coqueres» del pubblico nella sua oscura «New York» senza difficoltà. Il suo messaggio per la immensa platea è di speranza per un futuro migliore, anche se formulato in modo in po' bizzarro: «Non abbiate paura di una catastrofe nucleare e di niente di simile, un altro mondo astronomico e dischi volanti ci verranno in aiuto». Le dimensioni del progetto sono smisurate quanto quelle dell'area festival, d'altra parte in sintonia con lo splendido battage pubblicitario che da mesi lancia messaggi non proprio discreti attraverso tutti i canali di comunicazione, prima fra tutte Rete Globo. Una vera e propria città, che è costata all'organizzazione 13 miliardi di lire, è stata costruita a 40 chilometri da Rio. Ai piedi di



## Musica 400 mila persone per un festival senza precedenti

# Il rock ha una nuova capitale: Rio

colline tropicali, dopo aver attraversato favelas, sobborghi, percorsi chilometrici ed essere stati filtrati dalle centinaia di venditori di cocco, distintivi «cachorro quente» (hot dog), magliette e souvenir «Rock in Rio» si arriva all'aria festival, che si estende per sei chilometri quadrati. Chi arriva di notte viene guidato da una speciale luce «sky-tracker» posta sul tetto della biglietteria che sventaglia quattro fari verso il cielo. All'interno dell'area, negozi, fast-food, boutiques, hair dresser, bar, sale video e tutto quanto si possa immaginare con sopra la scritta «Rock in Rio». La disorganizzazione fa parte del progetto: 1500 autobus portano il pubblico fino all'area, ma poi restano imbottigliati senza motivo, creando ingorghi che si

Patrizia Giancotti

## Scegli il tuo film

NO GRAZIE, IL CAFFÈ MI RENDE NERVOSO (Raitre, 20,30) Soggetto di Massimo Troisi, protagonista Lello Arena. Forse è questo il film più «smorfoso» (relativamente alla Smorfia, il trio di cui faceva parte anche Enzo Decaro) tra quelli prodotti da giovani comici napoletani, anche se la regia è di Ludovico Gasparini. Il film, purtroppo, non è eccelso, a causa di una poco riuscita commistione tra commedia e giallo. Il tutto gira intorno a un folle omicidio chiamato, in modo assai partenopeo, Funiculi Funiculù. data il 1985.

LO ZINGARO (Retequattro, ore 20,30) È Alain Delon lo zingaro del titolo, un evaso braccato dalla polizia che ruba ai ricchi per dare ai poveri, una specie di Robin Hood. Il film è di nostro gusto, anche se la regia è di Renato Salvatori, diretti (nel 1975) dal corso José Giovanni.

I NUOVI GUERRIGERI (Italia 1, ore 20,30) Solita lotta fra bande nel Bronx, il quartiere newyorkese che si è trasformato nella nuova frontiera dei registi senza fantasia. Stavolta sono i Wanderers a lottare per la supremazia nel quartiere, facendo a botte con tutte le gang rivali. Interpreti Ken Wahl e Karen Allen, regia (1979) di quel Philip Kaufman poi autore di Ombra di un leone.

VIVA ZAPATA (Retequattro, ore 24) Il film non sarà un capolavoro, ma un Marion Brando d'annata è pur sempre un'offerta che i fans non si lasceranno sfuggire. Diretto dall'irregolare Sergio Rubini, Brando si cala nei panni epici di Emiliano Zapata, uno dei grandi condottieri (insieme a Pancho Villa) della rivoluzione messicana contro il dittatore Porfirio Diaz. Il film è del '52, vi compaiono anche Jean Peters e Anthony Quinn.

RISERCHER DIABOLICHE (Italia 1, ore 23,30) Jack Arnold, vecchio maestro della fantascienza di serie B, dirige i soliti attori sconosciuti (Arthur Frank, Joanna Moore, Judson Pratt) in una versione per poveri del mito di Mr. Hyde. Un professore universitario, novello dottor Jekyll, si trasforma in una specie di plesantropo e mette a squagrodare mezzo mondo. Poi si risveglia e non ricorda più nulla. Ma qualcuno seppa ben rinfrescargli la memoria... data il 1985.

WOODSTOCK (Raitre, ore 22,50) Replica a puntate (nell'ambito del programma «A luce rock») di questo storico film-concerto, dedicato al grande raduno di Woodstock che vide in scena i maggiori esponenti del rock degli anni 60. Tra i presenti nel film gli Who, Jimi Hendrix, Crosby Stills Nash and Young, Joan Baez, Richie Havens, Joe Cocker, Cannonball Adderley, Ten Years Tree, Santana, John Sebastian e naturalmente il pubblico, l'intera «tribù hippy». Regia di Michael Wadleigh. Tra i montatori un giovanotto di belle speranze di nome Martin Scorsese.

UNO SCAPOLO IN PARADISO (Canale 5, ore 9,30) Questo storico film-concerto, dedicato al grande raduno di Woodstock che vide in scena i maggiori esponenti del rock degli anni 60. Tra i presenti nel film gli Who, Jimi Hendrix, Crosby Stills Nash and Young, Joan Baez, Richie Havens, Joe Cocker, Cannonball Adderley, Ten Years Tree, Santana, John Sebastian e naturalmente il pubblico, l'intera «tribù hippy». Regia di Michael Wadleigh. Tra i montatori un giovanotto di belle speranze di nome Martin Scorsese.

UNO SCAPOLO IN PARADISO (Canale 5, ore 9,30) Solita lotta fra bande nel Bronx, il quartiere newyorkese che si è trasformato nella nuova frontiera dei registi senza fantasia. Stavolta sono i Wanderers a lottare per la supremazia nel quartiere, facendo a botte con tutte le gang rivali. Interpreti Ken Wahl e Karen Allen, regia (1979) di quel Philip Kaufman poi autore di Ombra di un leone.

VIVA ZAPATA (Retequattro, ore 24) Il film non sarà un capolavoro, ma un Marion Brando d'annata è pur sempre un'offerta che i fans non si lasceranno sfuggire. Diretto dall'irregolare Sergio Rubini, Brando si cala nei panni epici di Emiliano Zapata, uno dei grandi condottieri (insieme a Pancho Villa) della rivoluzione messicana contro il dittatore Porfirio Diaz. Il film è del '52, vi compaiono anche Jean Peters e Anthony Quinn.

RISERCHER DIABOLICHE (Italia 1, ore 23,30) Jack Arnold, vecchio maestro della fantascienza di serie B, dirige i soliti attori sconosciuti (Arthur Frank, Joanna Moore, Judson Pratt) in una versione per poveri del mito di Mr. Hyde. Un professore universitario, novello dottor Jekyll, si trasforma in una specie di plesantropo e mette a squagrodare mezzo mondo. Poi si risveglia e non ricorda più nulla. Ma qualcuno seppa ben rinfrescargli la memoria... data il 1985.

WOODSTOCK (Raitre, ore 22,50) Replica a puntate (nell'ambito del programma «A luce rock») di questo storico film-concerto, dedicato al grande raduno di Woodstock che vide in scena i maggiori esponenti del rock degli anni 60. Tra i presenti nel film gli Who, Jimi Hendrix, Crosby Stills Nash and Young, Joan Baez, Richie Havens, Joe Cocker, Cannonball Adderley, Ten Years Tree, Santana, John Sebastian e naturalmente il pubblico, l'intera «tribù hippy». Regia di Michael Wadleigh. Tra i montatori un giovanotto di belle speranze di nome Martin Scorsese.

UNO SCAPOLO IN PARADISO (Canale 5, ore 9,30) Solita lotta fra bande nel Bronx, il quartiere newyorkese che si è trasformato nella nuova frontiera dei registi senza fantasia. Stavolta sono i Wanderers a lottare per la supremazia nel quartiere, facendo a botte con tutte le gang rivali. Interpreti Ken Wahl e Karen Allen, regia (1979) di quel Philip Kaufman poi autore di Ombra di un leone.

VIVA ZAPATA (Retequattro, ore 24) Il film non sarà un capolavoro, ma un Marion Brando d'annata è pur sempre un'offerta che i fans non si lasceranno sfuggire. Diretto dall'irregolare Sergio Rubini, Brando si cala nei panni epici di Emiliano Zapata, uno dei grandi condottieri (insieme a Pancho Villa) della rivoluzione messicana contro il dittatore Porfirio Diaz. Il film è del '52, vi compaiono anche Jean Peters e Anthony Quinn.

RISERCHER DIABOLICHE (Italia 1, ore 23,30) Jack Arnold, vecchio maestro della fantascienza di serie B, dirige i soliti attori sconosciuti (Arthur Frank, Joanna Moore, Judson Pratt) in una versione per poveri del mito di Mr. Hyde. Un professore universitario, novello dottor Jekyll, si trasforma in una specie di plesantropo e mette a squagrodare mezzo mondo. Poi si risveglia e non ricorda più nulla. Ma qualcuno seppa ben rinfrescargli la memoria... data il 1985.

WOODSTOCK (Raitre, ore 22,50) Replica a puntate (nell'ambito del programma «A luce rock») di questo storico film-concerto, dedicato al grande raduno di Woodstock che vide in scena i maggiori esponenti del rock degli anni 60. Tra i presenti nel film gli Who, Jimi Hendrix, Crosby Stills Nash and Young, Joan Baez, Richie Havens, Joe Cocker, Cannonball Adderley, Ten Years Tree, Santana, John Sebastian e naturalmente il pubblico, l'intera «tribù hippy». Regia di Michael Wadleigh. Tra i montatori un giovanotto di belle speranze di nome Martin Scorsese.

### Videoguida

Euro TV, ore 18

## Il gatto Isidoro alla conquista della Tv

È arrivato in tv il famosissimo gatto Isidoro, il «primo gatto d'America». Isidoro, nato nel '73 in casa del disegnatore George Gateley, appare su prestigiosi quotidiani in tutto il mondo e per i ragazzi è da tempo un amico, visto che le sue avventure sono veri best-sellers. Le stesse cartolerie sono invase da quaderni e diari con il «gattaccio» a strisce a tutta pagina. Isidoro, che negli USA si chiama Heatcliff, è infatti tutt'altro che un gatto-ergastolano che non ha certo potuto visitarlo, cosicché Isidoro per diventare «reuccio del quartiere ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie. Un antieroe, un duro, un romantico: Isidoro assomiglia a un vecchio ma immortale mito del cinema, Humphrey Bogart. Il cartoon di Isidoro in America ha avuto un grande successo: si dice che 50 milioni di telespettatori seguano le avventure del loro beniamino, le sue storie d'amore con l'inseparabile Sonia. Euro TV, che ha acquistato la serie delle *Graffianti avventure del gatto Isidoro*, e le trasmette dal lunedì al sabato alle 18, spera di avere trovato l'antidoto per i Puffi; un gatto migliore della «Birba» di Peyo, che faccia acquistare alla Rete le simpatie dei più giovani.



Canale 5, ore 20,25

## Il reggigeno ha 70 anni: la donna lo porta sempre?

Il reggigeno compie settant'anni: se ne è ricordato Mike Bongiorno che, in tempo di crisi delle aziende che producono l'indumento intimo femminile, ha chiesto alle donne se preferiscono i reggiseni «esaltanti» o quelli «funzionali». Dato il freddo, *Superflash* non poteva puntare la sua attenzione anche su questo argomento ed il secondo sondaggio è servito proprio per chiedere agli italiani se, nonostante il freddo, godono di buona salute. Ognuno della sedicesima puntata della trasmissione, in onda su Canale 5 alle 20,25, sono questa sera Claudio Villa e Lory Del Santo. Per quel che riguarda la gara, è stato riannunciato al gioco in qualità di campione il concorrente romano Dante Renzi, presentatosi la scorsa settimana sul Colosseo. Incontrerà i due nuovi sfidanti, Matteo Socio, foggiano (cinema America anni 50) e Rosella Mura, di Monza (storia della musica).

Raiuno, ore 18,50

## Michael Ende racconta la «sua» Storia Infinita

Limahl, interprete del tema conduttore del film *La storia infinita* sarà ospite della puntata di *Italia sera*, il rotocalco quotidiano di Raiuno condotto da Enrica Bonaccorti e Piero Badaloni. Limahl, che con il suo disco (titolo originale: «The never ending story») è nella hit parade sia in Italia sia all'estero, canterà in diretta la sua canzone. Con lui ci sarà anche Michael Ende, autore del libro dal quale è tratto il film e al centro di una polemica con il regista Wolfgang Petersen che avrebbe, a dire dello scrittore, stravolto il romanzo nella trasposizione cinematografica. Sempre oggi, come argomento portante, si parlerà di vivisezione, problema quanto mai discusso e discutibile sul quale interverranno Giovanni De Gaetano, direttore del laboratorio di farmacologia «Mario Negri», dove si pratica la vivisezione, e Bruno Zevi, onologo dell'ospedale di Terni, decisamente contrario a questo tipo di sperimentazione.

Canale 5, ore 23,15

## Prima pagina: Gianni Rivera parla del «grande Milan»

Esopite di questa settimana di Giorgio Bocca è uno dei miti popolari del calcio, Gianni Rivera, che racconta dei suoi rapporti con Milano, dove è arrivato a diciassette anni dalla natia Alessandria, con i diversi presidenti del Milan, da Colombo a Farina, da Rizzoli a Carraro, che si sono succeduti durante la sua carriera. Risponde anche a domande sulla sua vita privata, sugli affari, anche sfortunati, in cui si è impegnato, sui suoi rapporti con padre Eligio.



Raidue, ore 20,30

## Per la «serie nera» arriva uno strano investigatore

Costo aperto è il titolo del terzo appuntamento con il ciclo di film per la tv tratti dai celebri romanzi gialli della «serie nera» francese (Raidue, ore 20,30). Interpretato da Daniel Duval, che cura anche la regia, questo racconto è stato scritto da André Piljean. La storia di François, tornato in libertà dopo 7 anni di carcere e deciso a vivere tranquillamente. Ma sembra che tutto complootti contro il suo desiderio. Infatti si sente responsabile della morte di un amico, assassinato da due scagnozzi del crimine, e decide perciò di collaborare con la polizia.

Raiuno, ore 22,10

## I «morti di fame» di Citti in viaggio per un minestrone

I morti di fame di Sergio Citti sono sempre di più: la seconda parte del *Minestrone* (Raiuno, ore 22,10) ci porta ancora in giro per l'Italia, al seguito di Ninetto Davoli, Franco Citti e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» finiscono in un ex ristorante, diventato agenzia di pompe funebri, e si imbattono in un aristocratico spogliato di ogni ricchezza dai ladri. Le loro disavventure alimentari non finiscono qui, perché Sergio Citti, il regista, e Roberto Benigni, alla ricerca di un pasto. I «morti» fin